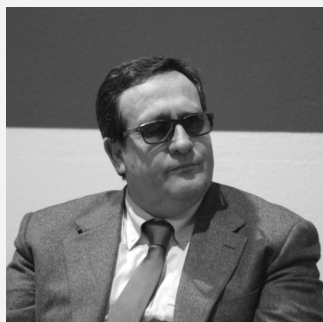


A tu per tu con il sindacato

a cura di Pasquale Andreozzi, Germana Caruso e Licya Vari

A colloquio con Pierangelo Raineri

Segretario generale Fisascat-Cisl



Pierangelo Raineri nasce a Imperia nel 1956. Il suo impegno sindacale, che prende vita e si sviluppa proprio nel suo territorio, lo porta a confrontarsi subito con i settori del terziario e del turismo, quegli stessi settori che ancora oggi segue in qualità di Segretario generale della Federazione terziario commercio turismo e servizi della Cisl (Fisascat) e come Presidente dell'Ente bilaterale nazionale del terziario (Ebinter). Direttore responsabile di diversi periodici, Raineri non ha mai disgiunto l'attività sindacale dalla passione per la scrittura ed il giornalismo. Attualmente è anche consigliere del Cnel e membro dell'esecutivo della UNI (Union Network International), la federazione internazionale del sindacato dei servizi, oggi punto di incontro di ben 900 sindacati nazionali.

Segretario, il 26 febbraio la Fisascat-Cisl insieme a Confcommercio e Uiltucs-Uil ha siglato l'accordo di rinnovo del contratto per il settore. Dopo mesi di trattative si è dunque arrivati alla stipula di un accordo separato che ha riproposto

anche nel terziario divisioni già presenti in molti altri settori. Era forse questo un risultato in qualche modo scontato e fin troppo prevedibile, viste le divergenze iniziali? Ci sono stati dei momenti in cui lo "strappo" è sembrato ricucibile e l'unità una meta non così lontana?

Siamo convinti della validità dell'accordo sottoscritto dopo una non facile trattativa nella quale la parte datoriale ha posto non pochi problemi. Il negoziato si è inserito in piena crisi economica e finanziaria con pesanti ripercussioni sui settori del terziario, della distribuzione e dei servizi. Il negoziato si è concluso senza la firma della Filcams-Cgil che un anno prima aveva invece firmato il rinnovo del contratto del turismo e qualche mese prima aveva sottoscritto il contratto del 2008, riconoscendone l'ottimo valore, nonostante lo strappo che anche in quell'occasione si era verificato. Le distanze in verità in questo caso sono riconducibili alla piena realizzazione dell'accordo per la riforma della contrattazione sottoscritto dalle parti sociali, non sottoscritto dalla Cgil il 22 gennaio del 2009, ma che ha consentito di iniziare le trattative ben 6 mesi prima della scadenza e di rinnovare il Ccnl a soli 57 giorni dal 31 dicembre 2010, data di scadenza e senza un'ora di sciopero.

Questo rinnovo giunge a ridosso di un periodo di forte crisi economica e finanziaria da cui probabilmente ancora non si è definitivamente usciti. Crede che l'aumento di 86 euro (calcolato sull'indice Ipca) per la parte economica costituisca una buona base di partenza per iniziare a restituire ai lavoratori il potere d'acquisto perso? Come pensa reagirà l'intero comparto?

Intanto c'è da dire che per gli oltre 3 milioni di lavoratori e lavoratrici dei settori del terziario, della distribuzione e dei servizi per l'85% occupati in piccole aziende aver sottoscritto l'accordo significa aver garantito loro una copertura contrattuale nazionale e la possibilità di avviare un secondo livello in grado di sviluppare politiche partecipative ed incrementi salariali legati alla produttività. I dati sono sotto gli occhi di tutti, il comparto ha reagito pesantemente alla crisi economica e finanziaria. L'aumento salariale definito sulla base dell'indice Ipca, così come previsto dal nuovo modello contrattuale, consentirà di recuperare la perdita del potere d'acquisto prevista per il prossimo triennio (circa il 6%). Non dimentichiamo però che la busta paga dei lavoratori è anche più pesante grazie agli interventi contrattuali strettamente connessi al welfare con particolare riferimento all'assistenza sanitaria integrativa, alla previdenza complementare ed alla possibilità di accedere a percorsi formativi sostenuti dalla bilateralità e dai fondi interprofessionali che valorizzano la nuova frontiera del welfare contrattuale.

Il nuovo accordo apre al collegato lavoro recependo soprattutto le discipline riferibili alla clausola compromissoria, a conciliazione ed arbitrato ed alla certificazione dei contratti. La Filcams-Cgil ha duramente criticato proprio questi aspetti e si è mostrata decisa a dare battaglia in sede di consultazione referendaria, proclamando anche il primo pacchetto di 4 ore di sciopero. Come pensa si orienteranno i lavoratori? Questi stessi temi poi sono al centro di un interessante protocollo d'intesa che lo scorso settembre la Fisascat ha firmato con l'Associazione nazionale dei consulenti del lavoro. Ci può spiegare le motivazioni che vi hanno spinto ad incontrare il mondo dei consulenti? Quali sono adesso i progetti che avete messo in campo e le idee per il futuro?

Lontani da ogni tipo di demagogia abbiamo sostenuto con forza accanto alla nostra confederazione una riforma necessaria e che restituisce ai lavoratori la possibilità di scegliere il percorso da seguire in caso di controversie sul lavoro. L'accordo sottoscritto con l'Ancl-Su, l'Associazione nazionale dei consulenti del lavoro, è finalizzato ad avviare possibili intese e sinergie in ordine alle materie del lavoro, della bilateralità ed alle procedure di conciliazione ed arbitrato attraverso lo svolgimento di seminari ed approfondimenti formativi destinati agli operatori della Fisascat ed agli stessi consulenti che hanno in comune con la nostra categoria lo spirito di rappresentanza e di tutela dei lavoratori.

Tra i tanti, un aspetto importante del nuovo accordo riguarda la contrattazione di secondo livello che potrà occuparsi esclusivamente di materie delegate dal Ccnl e non di quelle già disciplinate a livello nazionale. In una nota la sua federazione ha sottolineato come questo significherà «l'effettivo decollo del secondo livello di contrattazione» che verterà quindi sulle «materie del mercato, organizzazione ed orario di lavoro». Cosa risponde a chi sostiene che questo nuovo assetto altro non porta che a depotenziare la contrattazione territoriale e aziendale, aggraviate come sono alle previsioni nazionali?

Siamo convinti dell'esatto contrario e gli accordi decentrati sottoscritti sinora dimostrano la validità delle nostre idee. Oggi la contrattazione decentrata riguarda solo il 7% dei lavoratori. Con i rinnovi contrattuali del terziario e del turismo puntiamo ad avviare un confronto decentrato territoriale ed aziendale in grado di rendere più solido il dialogo tra le parti locali e con le aziende e di poter definire percorsi partecipativi che possano sfruttare le potenzialità locali. Sono le stesse materie demandate al secondo livello ad accrescerne il valore: mercato, organizzazione ed orario di lavoro, formazione, lavoro straordinario, supplementare, a turno, domenicale o festivo, notturno, premi variabili ad ogni altra voce retribuita finalizzata ad incrementi di produttività, qualità, redditività, innovazione ed efficienza organizzativa. Peraltro gli accordi di secondo livello finalizzati al recepimento degli istituti contrattuali utili al miglioramento della competitività aziendale daranno luogo ad una tassazione forfettaria del 10% anziché quella marginale (minimo 23%) e renderanno la busta paga più pesante.

In qualità di Presidente dell'Ente bilaterale nazionale del terziario, lo scorso 10 febbraio ha dichiarato che «i sistemi bilaterali non possono basarsi sulla aleatorietà delle adesioni» perché «devono essere il frutto di una previsione contrattuale». Adesso con il nuovo accordo si prevede che il datore di lavoro che non versa il contributo all'ente sarà costretto a versarlo direttamente al lavoratore sotto forma di «elemento distinto della retribuzione». Anche voi così avete scelto la via della contrattualizzazione delle prestazioni bilaterali. Quanta importanza ha quindi per il vostro settore il sistema bilaterale? La contrattualizzazione potrà essere il volano per un'adesione più ampia e consapevole?

Il sistema bilaterale di fatto oggi interviene anche laddove lo Stato ha delle difficoltà, in un nuovo spirito di sussidiarietà del sistema contrattuale: assistenza sanitaria integrativa, previdenza complementare e sostegno al reddito. La contrattualizzazione di queste prestazioni deve far riflettere quindi sul ruolo della bilateralità e sulle prospettive di un sistema dal quale aziende e lavoratori non possono più prescindere. In tal senso crediamo che i lavoratori debbano essere informati sulle opportunità offerte dalla contrattazione che oggi li riguarda più da vicino, proprio a tutela delle esigenze principali che si riscontrano nella vita di tutti i giorni.

Un fronte particolarmente caldo di questi ultimi mesi è quello degli addetti alla pulizia delle scuole. Vi preoccupano in particolare i tagli che il Ministero dell'istruzione ha confermato per le esternalizzazioni e temete la possibile contrazione della domanda di lavoro per i circa 25 mila addetti del settore. Cosa contestate nello specifico della politica del Ministro Gelmini? Quali sono le proposte che vorreste vedere accolte per salvaguardare i livelli occupazionali?

Proprio in questi giorni insieme alle altre organizzazioni sindacali rappresentative abbiamo espresso il nostro disappunto sulla linea assunta dal Miur di adottare per il prossimo anno scolastico 2011/2012, negli appalti delle attività esternalizzate dei servizi di pulizia, la procedura del cottimo fiduciario, la cui gestione sarà delegata a ciascun singolo istituto scolastico. Mettiamo in dubbio la regolarità e la trasparenza di tale operazione di frazionamento del mercato che interessa ben 4 mila istituti scolastici e

che mette a repentaglio l'occupazione della stragrande maggioranza dei 26 mila addetti ai servizi di pulizia nelle scuole. Oltre ai problemi di trasparenza delle gare e di qualità dei servizi, vi è grande preoccupazione per l'effettiva applicabilità delle clausole sociali, in quanto la fase transitoria comporta la cessazione dei rapporti di lavoro già dal 30 giugno di quest'anno, interrompendo la continuità lavorativa e ledendo i diritti conseguenti. Con questa impostazione, qualora fosse definitivamente adottata, nessun lavoratore avrebbe la garanzia di poter riprendere il proprio lavoro alla ripresa dell'attività scolastica a settembre. Non esiteremo ad organizzare momenti di civile protesta finalizzati a salvaguardare da un lato le prospettive occupazionali degli attuali addetti e dall'altra a continuare a garantire un'alta qualità dei servizi.

Infine, una domanda personale. Lei è stato da sempre impegnato nel settore del terziario coniugando il suo percorso di crescita lavorativa e personale ad una forte passione per il giornalismo e la scrittura. Quanto è importante allora che il sindacato si apra all'esterno per comunicare se stesso? Può essere questo, a suo giudizio, uno dei tanti modi per avvicinare nuovi lavoratori?

L'informazione di natura sindacale è oggi più che mai necessaria per raccontare ai lavoratori la verità sul ruolo del sindacato e sugli sviluppi della contrattazione. Certo la mia esperienza personale ha contribuito a concretizzare i progetti di comunicazione realizzati negli ultimi anni dalla Fisascat-Cisl. È solo attraverso la comunicazione che può essere data la giusta eco ai risultati ottenuti attraverso la concertazione e la contrattazione. I lavoratori, più consapevoli, potranno così scegliere di aderire ad un sindacato che ha come unico obiettivo quello di rappresentarli al meglio e di informarli con puntualità ed obiettività per tutelarli e dar loro nuovi strumenti da utilizzare in un mercato del lavoro sempre più complicato.

* Intervista realizzata da Licya Vari, Dottoranda di ricerca della Scuola internazionale di Dottorato in Formazione della persona e mercato del lavoro di Adapt e del CQIA, Università degli Studi di Bergamo.